

des Grundstücks bezeichnet und daneben eine besondere Vergütung für diese Arbeit ablehnt.

Damit ist nicht gesagt, dass ein Anspruch auf Unterhaltsbeiträge dem bedürftigen Schuldner bei Beginn der betreibungsamtlichen Verwaltung ein- für allemal in unveränderlichem Betrage zuerkannt werden solle. Diese Beiträge haben sich vielmehr der jeweiligen Lage des Schuldners und seiner Familie anzupassen; sie unterliegen der Erhöhung, Ermässigung und gänzlichen Einstellung je nach der Entwicklung der Verhältnisse.

Die Sache ist demnach an die kantonale Aufsichtsbehörde zurückzuweisen zur Entscheidung darüber, ob der Schuldner und allenfalls seine Familie bedürftig sei, und eventuell zur Festsetzung der Beiträge.

Demnach erkennt die Schuldbetr.- u. Konkurskammer:

Der Rekurs wird in dem Sinne gutgeheissen, dass der angefochtene Entscheid aufgehoben und die Sache zu neuer Beurteilung an die kantonale Aufsichtsbehörde zurückgewiesen wird.

7. Sentenza 29 marzo 1939 nella causa Barbay.

Decreto di sequestro in base ad un attestato di carenza di beni rilasciato in sede fallimentare: spetta all'Autorità di sequestro indicare come sequestrabile il salario entrante in linea di conto come nuovo attivo. L'Ufficio di esecuzione non può escludere dal sequestro, all'infuori dei beni previsti dagli art. 92 e 93 LEF, nulla di ciò che il decreto designa come sequestrabile. (Cambiamento di giurisprudenza.)

Arrestbewilligung auf Grund eines Konkursverlustscheins: Es ist Sache der Arrestbehörde, den als neues Vermögen (Art. 265 SchKG) arrestierbaren Lohn zu bezeichnen. Dem Betreibungsamt steht nicht zu, den Vollzug des Arrestes weitergehend zu beschränken, sofern sich dies nicht aus der ihm obliegenden Anwendung von Art. 92-93 SchKG ergibt. (Änderung der Rechtsprechung.)

Ordonnance de séquestre fondée sur un acte de défaut de biens après faillite. L'autorité de séquestre doit désigner comme objet à séquestrer le salaire entrant en ligne de compte à titre de

nouvelle fortune (art. 265 LP). L'office des poursuites n'a pas le pouvoir, comme autorité d'exécution, d'exclure du séquestre des objets qui figurent dans l'ordonnance, à moins qu'il ne s'agisse des biens prévus aux art. 92 et 93 LP. (Changement de jurisprudence.)

A. — In data 5 dicembre 1938 la ditta Frigerio e C^o otteneva un sequestro contro Jules Barbay per un credito di fr. 12.411,15, più accessori, in base ad un atto di carenza di beni rilasciato in seguito a fallimento. Nel relativo decreto della Pretura di Locarno gli oggetti da sequestrare sono indicati come segue: « La paga che il debitore percepisce dalla Commissione speciale di raggruppamento terreni in Minusio, nella misura che l'Ufficio crederà possibile, tenuto conto che il debitore percepisce, in base a recenti sue dichiarazioni, da fr. 100 a fr. 150 quali extra, e quindi dispone di almeno fr. 600 al mese, e la moglie ha azienda propria, con guadagno superiore ai fr. 600 al mese. »

L'Ufficio di esecuzione di Locarno, accertato che mensilmente il salario del debitore si eleva a fr. 500 ed il reddito della moglie a fr. 40-50, procedeva al sequestro di fr. 100 mensili.

Il debitore insorgeva presso l'Autorità cantonale di vigilanza, sostenendo che soltanto nuovi beni, e quindi non il reddito ch'egli consuma completamente, sarebbero sequestrabili. In linea subordinata contestava che il suo reddito sorpassi il minimo necessario al sostentamento (art. 93 LEF) e che il guadagno della moglie possa essere preso in considerazione.

Il creditore rispondeva che è di competenza del giudice e non dell'Ufficio di esecuzione nè dell'Autorità cantonale di vigilanza stabilire se il debitore, che al precetto esecutivo intimatogli ha fatto opposizione « per il motivo che non possiede nuovi beni », sia effettivamente o no ritornato a migliore fortuna. Osservava inoltre che l'Ufficio ha calcolato in misura troppo alta il minimo necessario al sostentamento del debitore.

Con decisione 25 gennaio 1939 l'Autorità cantonale di

vigilanza, riservata al giudice la questione dell'applicabilità in concreto dell'art. 265 LEF, manteneva a fr. 100 mensili la quota sequestrabile a' sensi dell'art. 93 LEF.

B. — Il debitore ha interposto tempestivo ricorso al Tribunale federale, adducendo in sostanza quanto segue: La somma di fr. 400, che gli rimane dopo il sequestro, ed il guadagno della moglie bastano al sostentamento della famiglia. Ma, poichè il credito in escussione si basa su un attestato di carenza di beni rilasciato in seguito a fallimento, non torna applicabile in concreto l'art. 93 LEF. D'altra parte, il debitore dispone di un reddito che, dato il tenore di vita conforme alla sua nuova situazione, non è sufficiente per fare risparmi, quindi per accumulare nuovi beni.

Considerando in diritto:

A sostegno del suo modo di vedere il ricorrente può invocare la sentenza di questa Camera nella causa Kibbel (RO 53 III 24), secondo cui l'Ufficio di esecuzione, procedendo al sequestro, deve tenere conto che in virtù di un attestato di carenza di beni rilasciato in sede fallimentare sono sequestrabili soltanto nuovi beni e deve pertanto lasciare al debitore non tutto il salario che potrebbe consumare, ma una parte molto superiore al minimo necessario al sostentamento.

Questa sentenza non può però trovare conferma, poichè non distingue nettamente le competenze dell'Autorità di sequestro e quelle dell'Ufficio di esecuzione.

Spetta all'Autorità di sequestro designare l'oggetto da sequestrare: essa deve esaminare, sia pure sommariamente, il merito e non limitarsi al controllo di requisiti formali. Se si tratta di un credito fondato su un attestato di carenza di beni rilasciato in sede fallimentare, deve indicare come sequestrabile il salario entrante in linea di conto come nuovo attivo. In questo senso essa può pregiudicare la decisione che il giudice nella procedura accelerata prenderà sul punto di sapere se il debitore possiega effettivamente

nuovi beni; e ciò si giustifica poichè l'Autorità di sequestro domina sul sequestro. L'Ufficio di esecuzione invece non può escludere dal sequestro, all'infuori dei beni previsti degli art. 92 e 93 LEF, nulla di ciò che il decreto designa come oggetti da sequestrare. Nel caso presente la Pretura di Locarno si è rimessa nel suo decreto di sequestro all'apprezzamento dell'Ufficio di esecuzione; ma questo apprezzamento va naturalmente inteso entro i limiti dell'art. 93 LEF.

Così stando le cose, non occorre esaminare se in concreto la quota di salario sequestrata dall'Ufficio di Locarno si mantenga nei limiti previsti dalla sentenza Kibbel. D'altra parte, il ricorrente, nel suo gravame al Tribunale federale, non pretende più che la quota sequestrata violi il minimo previsto dall'art. 93 LEF ed insorge a torto, data la giurisprudenza di questa Camera (RO 63 III pag. 107 e seg.), contro il fatto che nel determinare la quota sequestrabile si è tenuto conto del guadagno della moglie nella misura in cui essa deve contribuire alle spese relative agli oneri del matrimonio.

La Camera esecuzioni e fallimenti pronuncia:

Il ricorso è respinto.

8. Entscheid vom 17. April 1939 i. S. Haller.

Lohnpfändung, Art. 93 SchKG: Der Notbedarf der Familie kann der Lohnpfändung nicht entgegengehalten werden, soweit er durch die von der Ehefrau geschuldeten Beiträge, namentlich aus eigenem Arbeitsverdienst nach Art. 192 Abs. 2 ZGB gedeckt wird. Er erhöht sich andererseits um die durch die Erwerbstätigkeit der Frau bedingte Verteuerung des Haushaltes.

La saisie du salaire, art. 93 LP, ne peut être empêchée par le motif qu'il serait indispensable pour subvenir aux besoins de la famille, si et autant que ces besoins sont couverts par les contributions dues par la femme, notamment si elle exerce activité rémunérée (art. 192, al. 2 CC). En revanche, le montant indispensable à la famille pour subsister s'accroît dans la mesure où cette activité de la femme augmente les frais du ménage.